



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per l'istruzione
Direzione generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i
rapporti con i sistemi formativi delle Regioni - Ufficio IV

“SCUOLA E TERRITORIO PER IL SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA NELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE”

**I° ATELIER INTERREGIONALE
VERONA, 7 APRILE 2009**

DOTT.SSA ALESSANDRA GARGIULO

Il mio intervento vuole essere un'occasione per richiamare l'attenzione sull'importanza dell'educazione nell'ottica della *long life education* e, in particolare, dell'educazione degli adulti in famiglia.

Sappiamo che dal punto di vista del *long life learning* il concetto di educazione unisce tutti gli interventi di educazione e di formazione umana all'interno dello spazio dell'apprendimento formale, non formale e informale. In questo ampio contesto di apprendimento, il contributo degli studi pedagogici proposti della Prof.ssa De Natale, sottolinea come l'educazione oggi, rappresenti una tale molteplicità di compiti e di forme da coprire tutte le attività che consentano alla persona, dall'infanzia alla vecchiaia, di acquisire una conoscenza dinamica del mondo, degli altri e di se stessa (M.L. De Natale (a cura di), *Adulti in cerca di educazione. Proposte di pedagogia familiare*. Vita e Pensiero, Milano, 2001). Questo concetto che richiama la molteplicità delle funzioni e dei compiti che riguardano l'educazione interessa direttamente l'educazione degli adulti quando questa “combina l'apprendimento informale con quello formale, e lo sviluppo delle conoscenze” e del saper vivere con gli altri con l'acquisizione di nuove competenze di vita personali e sociali. Se, quindi, l'educazione che è un'esperienza particolare per ciascun individuo, si delinea come la più complessa e affascinante delle relazioni sociali perché deve rientrare contemporaneamente in tutti i campi della cultura, del lavoro, della vita sociale anche per il mondo degli adulti la famiglia, che è il campo per eccellenza nel quale si maturano valori e modelli di vita comportamentali, diviene in un'ottica di educazione permanente, l'ambito privilegiato in cui sia possibile e auspicabile realizzare gli obiettivi educativi di una sempre più matura consapevolezza apprenditiva ed esperienziale.

In una società della conoscenza, in una società che apprende dalle esperienze degli individui e che richiede alla formazione e all'istruzione una migliore qualificazione educativa e professionale anche alla famiglia deve essere richiesta una maggiore consapevolezza del ruolo educativo e formativo. L'elemento educativo consiste per la famiglia nell'assumere responsabilità che al suo interno coinvolgono le figure educative genitoriali nell'applicazione delle loro competenze pedagogiche.

L'elemento formativo riguarda l'importanza che oggi riveste nell'ottica del *long life learning* l'apprendimento costante del genitore nell'essere sostenuto, supportato ed accompagnato in un percorso di crescita coniugale e genitoriale affinché l'auto-riconoscimento delle sue stesse capacità, potenzialità e responsabilità comporti il miglioramento delle sue competenze educative e sociali.

In questa duplice ottica le relazioni interne alla famiglia dovrebbero assumere una maggiore attenzione educativa mentre diventano luogo di crescita, di maturazione umana e di confronto pedagogico a partire dal quale ciascun membro possa investire e rinnovare tutte le sue risorse ed esperienze personali, incluse quelle trasformativo e non solo quelle riparative. Ricordiamo che la prospettiva dell'educazione permanente ha posto sul piano metodologico sia l'importanza della relazionalità tra le tradizionali agenzie educative (la famiglia, la scuola, la Chiesa) sia la realtà esterna extrafamiliare, extrascolastica ed extraecclesiale. Tale prospettiva come osserva M.L. De Natale, sollecita la riappropriazione da parte della riflessione pedagogica dei problemi del territorio senza però dimenticare che la considerazione di questa riflessione non può essere disgiunta dai problemi che presenta la famiglia.

I cambiamenti del rapporto tra la famiglia e gli ambienti delle comunità locali hanno di fatto comportato il venir meno degli spazi intermedi tra il privato domestico e il pubblico (per es. il cortile), creando una sorta di isolamento domestico rispetto a ciò che è esterno alla famiglia.

Gli studi psicopedagogici mostrano come la “mancanza della comunità che si è manifestata con la scomparsa della famiglia estesa con la progressiva riduzione dei momenti comunitari della stessa famiglia nucleare, con l'impossibilità, almeno nelle grandi città di vivere la vita di quartiere o di praticare gli scambi sociali in luoghi di ritrovo, quelli del tempo libero (bar, circolo) e quelli delle pratiche confessionali (chiesa, oratorio) o politiche (partito, associazione)” (Ibid. p. 54) abbiano determinato una sorta di “eccessiva” privatezza delle questioni legate alla famiglia con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: il disagio giovanile che è un problema rilevante delle politiche educative di governo e la sempre più diffusa difficoltà dei genitori ad impostare e a mantenere un corretto dialogo intergenerazionale quando essi vivono nella solitudine il difficile compito educativo o quando gli stessi non sono sufficientemente capaci di attivazione personale per mettere a frutto le risorse educative competenziali, risorse indispensabili per affrontare i problemi della crescita educativa, cultura e sociale dei figli.

Di fronte a queste situazioni vi è la necessità di affermare l'importanza del valore dell'educazione degli adulti. Come specifico intervento educativo, l'educazione degli adulti opponendosi ad una realtà sociale quotidiana caratterizzata da tensioni emarginanti, devianti, alienanti sul piano affettivo e comportamentale, ha l'obiettivo di creare le condizioni affinché ogni famiglia, all'interno di una comunità, possa comunicare con altre famiglie e attivare in tal modo processi di maturazione e responsabilizzazione delle competenze educative genitoriali.

Per educare gli adulti, la riflessione pedagogica si è impegnata negli anni recenti nell'elaborazione di risposte valide ed esaurienti. Alla domanda crescente di educazione dei genitori le esigenze in ambito educativo per i genitori emergono come momenti in cui riflettere sulle comuni esperienze e preoccupazioni per i figli ma anche come occasioni di arricchimento personale dato dallo scambio tra esperienze diverse sul modo di vivere da adulti, quando si è avvinti dai troppi impegni e dalle poche certezze.

In questo quadro, l'intervento formativo nei confronti dei genitori deve promuovere le condizioni necessarie per lo sviluppo della "funzione parentale", stimolando da un lato le capacità intrinseche dell'essere genitori, ma dall'altro lato inducendo cambiamenti comportamentali nei riguardi della rete relazionale della persona affinché siano rafforzati e stimolati i rapporti che ciascuno ha sia con se stesso e con il proprio ambiente familiare, sia con la comunità sociale di appartenenza.

Si tratta di offrire ai genitori la possibilità di fruire di risposte non "preconfezionate", ma di esplorare attraverso la propria creatività e lo spirito d'iniziativa il senso di partecipazione attiva ai comuni interessi e bisogni sociali ed educativi. L'avventura di partecipare ad un gruppo quale luogo in cui far emergere domande e in cui rielaborare sentimenti e atteggiamenti relazionali deve diventare l'esperienza trasformativa di coloro che intendono promuovere le proprie risorse personali per utilizzarle nella funzione educativa. Non occorre, secondo il noto concetto di genitorialità sociale, essere genitori per essere capaci di educare o per essere interessati a vivere l'esperienza educativa.

Con il termine genitorialità ci riferiamo ad una "capacità educativa diffusa, non circoscritta ai propri figli, che istituzioni, agenzie e comunità adulta possano assumere rispetto ai minori, offrendo sostegno e tutela alla loro crescita" (Ibid. p.59).

E' compito di tutti e di ciascuno contribuire pertanto a un corretto coordinamento delle risorse educative che nella società coinvolgono non solo i genitori, ma la comunità stessa che dovrebbe in tal modo farsi educante ed auto-educante.

Se questo è l'auspicio affinché l'educazione possa tradursi in un impegno di trasformazione sociale condiviso, è impegno della comunità porre le condizioni affinché possa promuoversi la piena realizzazione della persona nella sua libertà e la consapevolezza del legame della persona con la sua comunità e con l'umanità nel suo complesso.